

EDGAR ALLAN POE ERA UNA SCHIAPPA, GOGOL UN DILETTANTE

## Il contatore fantasma numero X

REDIVIVI

### Buongiorno alla Procura

**N**ello scorso numero ci siamo brevemente occupati dell'emblematico caso degli arresti di Tagliacozzo (vicenda già declassata, dopo la scarcerazione disposta dal Tribunale del riesame aquilano, a poverissima cosa), nel quale avevamo modestamente intravisto i segnali (ovvero l'ennesimo avviso) dell'approssimarsi di una buriana pronta ad abbattersi sulle povere amministrazioni comunali del Territorio, amministrazioni elevate a capro espiatorio di un sistema che ha ben altri immondi pilastri a sua corona e fondamento.

Fatte salve le poco oculate richieste *grilline* di tenere (*addirittura*) un comitato provinciale per l'ordine e per la sicurezza pubblica, la reazione all'indagine della Procura di Avezzano è stata in buona parte – in specie dopo aver letto spezzoni o l'intera ordinanza del gip che disponeva gli arresti e le altre misure – quella di considerare l'indagine tagliacozzana per quello che è: un colossale abbaglio; pure, a fronte della presa di posizione di molti dinanzi all'enormità degli assunti dell'accusa, il silenzio registratosi da parte di tanta altra parte di società bene indica su quali sentimenti (un vasto campionario: dall'ignavia al timore) alcune Autorità potrebbero far leva per colpire chi non può difendersi e magicamente uscire monde – loro, oggettivamente coinvolte per tutto quel che in passato il Sistema ha partorito – da ogni addebito. Il poco felice esito di quest'iniziativa giudiziaria crediamo e speriamo andrà a minare anche quanto sotto traccia (ma non troppo) pare(va) lievitare nella nostra zona, tra un'acquisizione di documentazione ed un'altra da parte della polizia giudiziaria. Intendiamoci: non riteniamo che gli amministratori locali siano complessivamente dei frati trappisti (qualche accostamento può valere solo per la coincidente tendenza al consumo di amari e di superalcolici da parte di entrambe le categorie), pure pensiamo che andare, ora, a colpire quei gangli ultimi della vita democratica della contrada, potrebbe determinare una gravissima involuzione. Con ciò siamo ben lungi dal predicare l'immunità per i sindaci e gli amministratori dei municipi, o che non li si debba aspramente criticare (su questo, le diverse querele passate e presenti testimoniano per noi). Se a livello nazionale – solo nelle ultime settimane si vedano le prese di posizione di Cantone, Bindi, Pignatone, ecc. – si ode così spesso quel che l'opinione pubblica digerisce poi collettivamente a suo modo,

**A**nno 2011: l'inverno marsicano non è ancora terminato ma si avverte già l'incipiente primavera nell'aria, quando al già domicilio di Angela (via del Giardino, 34), signora di un paese posto sulle sponde del Fucino, giunge una bolletta del Cam S.p.A..

Chi apre la bolletta constata che il nome al quale detta bolletta è destinata non è esattamente quello della propria madre ma il codice fiscale sì, corrisponde. I consumi dei quali la società chiede il pagamento si riferiscono all'ultimo quadrimestre del 2010, ed ammontano a ben 207 euro. Strano, Angela è morta nel luglio 2009.

Soprattutto, guardando meglio, tali consumi paiono riferirsi non all'utenza di Angela a via del Giardino civico 34 ma ad altra (via Prato Aperto, 30). C'è un problema: in via Prato Aperto – luogo pure non distante – la signora Angela non ha mai posseduto immobili, ed anche il civico indicato pare improbabile possa ospitare un'utenza dell'acqua, nel senso che, facendo un giro a piedi, così, per curiosità, sembrerebbe proprio non esistere. Ma si sa com'è da noi, civici, catasto, toponomastica sono sempre un pasticcio.

Un solo numero di contatore di differenza intercorre tra le due utenze. Deve esserci un errore. Quantomeno un antipatico equivoco, perché le bollette per l'utenza X-1, quella di via del Giardino, sono state sempre tutte pagate, con la sollecitudine che alcuni esponenti della vecchia tradizione avevano ed hanno per non essere soggetti a nessuno neppure per mezz'ora, subito alla posta, mentre mai si è avuta notizia dell'utenza X: una seccatura, anche perché insieme ai 207 euro di questa fantomatica utenza per l'ultimo quadrimestre del 2010, la fattura reca l'indicazione che tra il 2007 ed il 2010 ben quattro altre bollette attendono di essere saldate. Fosse stata ancora viva la signora Angela, quest'accusa di morosità, sebbene per intercessa sconosciuta ed inesplicata ed inesplicabile utenza, l'avrebbe con tutta probabilità patita come una terribile offesa. Altri ottocento euro circa. Che sommati ai 207 fanno più di mille. Non rimane che telefonare. Spiegare al Cam S.p.A. un pasticcio del genere deve risultare tutt'altro che semplice, anche se negli anni precedenti una robusta campagna di assunzioni (trasparenti, va da sé) ha riempito persino i corridoi di operatori ed umanità varia, peraltro in buona parte composta di paesani. Sarà meglio mettere per iscritto questa cosa, si chiede un sopralluogo e via, tra cristiani ci si intende, che diamine!

Trascorre qualche tempo, d'altronde occorre dare la possibilità al Cam S.p.A. di porre rimedio alla cosa. Non viene nessuno a vedere. Ma giunge una nuova bolletta – primo quadrimestre 2011 – per l'utenza X-1, quella di via Giardino, con importo zero. Giusto, Angela è morta e nessuno sta utilizzando quell'immobile. Arriva anche il secondo quadrimestre: sempre zero. Forse si fa

di pancia, e che è molto *mainstream* ovvero che le infiltrazioni (termine orribile) e la corruzione negli enti locali sono invasivi e non arrestabili se non con metodi estremi, beh, occorre preoccuparsi, e per varie ragioni: a) si confonde ed estende il grande [Roma] nel e con l'infinitamente piccolo, che ha dinamiche del tutto differenti; b) si distoglie l'attenzione dai veri centri di spesa (le burocrazie regionali e statali), come dalle responsabilità di chi istituzionalmente dovrebbe vigilare, controllare; c) si deforma la percezione, facendo del trascurabile il centro di attenzioni che andrebbero indirizzate e coltivate altrove, se veramente si vuole condurre un'analisi seria dei mali che collettivamente ci affliggono. In ultimo, si fomenta quella corrente di pensiero digiuna di politica – che si bea con i propri esponenti di fare dell'antipolitica – che per l'impossibilità e l'incapacità di guardare l'insieme si getta nelle beghe di paese ritenendo (e facendo passare il messaggio) che un cambio di sindaco o di assessore regionale possa ingenerare quella rinascita che, specie da noi, è impossibile ottenere se non dotandosi di una nuova consapevolezza (e, forse, impossibile *tout court*).

Per uscire dal recinto di considerazioni – le righe soprastanti – che potrebbero apparire vaghe se non incomprensibili tentiamo di spiegarci meglio. Nell'ultimo quarto di secolo (siamo sufficientemente anziani per poterla prendere così alla lontana), per quel che è a nostra conoscenza – anche diretta – le molte anomalie e storture del "sistema" nella gestione di quel che economicamente poteva avere un senso ed un rilievo, acqua rifiuti servizi pubblici, sono sempre state evidenti, oggetto pacifico di discussioni in piazza e ironie al bar. Fondato e potendo contare, tale "sistema", su una diffusa acquiescenza quando non su un'aperta condivisione in ampi strati della popolazione (*clientes*), immaginiamo come l'azione delle Autorità e della Magistratura abbia potuto (e dovesse inevitabilmente) essere infrenata da legittimi imbarazzi: per l'acqua ad esempio, cosa avrebbero potuto mai fare i garanti della Legalità e del diritto per far cessare le infinite pratiche che protratte nei decenni hanno portato il sistema idrico integrato al disastro? Come operare, se in plancia di comando i nominati erano e sono espressione diretta delle municipalità (*che per questo non hanno e non avranno alcuna scusante ed esimente da parte nostra*) e non dei marziani o degli usurpatori? Recingere un intero Territorio e reprimere un andazzo plebiscitariamente condiviso? Chiudere i rubinetti? Questo va considerato. C'è però un problema: chi è incaricato di svolgere in nome dello Stato alcune funzioni – e percepisce lo stipendio per questo – deve adempiere il proprio compito a prescindere da ogni valutazione o considerazione.

SEGUE A PAGINA 2


ne sociologica, di regime, di inattività dello sforzo. Questo, semplicemente, non è avvenuto, e quel che per lunghissimi anni alcuni – pochi – stronzi sono andati dettagliatamente esplicando sul cosiddetto «partito dell'acqua», quando pure a volte confuso, ha prodotto sì un gran numero di procedimenti penali ma in capo a chi si è incaricato di «denunciare», e nessun fastidio nei confronti di chi, fatti salvi i problemi complessi e strutturali del servizio idrico in un ambito montano come il nostro, il sistema idrico lo ha preso letteralmente a martellate o ha tollerato che lo si distruggesse. Sul fatto che tale «sistema» sia oggettivamente allo sfascio, non occorre, crediamo, dilungarsi, e speriamo dunque che anche questo *prendere a martellate* non ci faccia guadagnare l'ennesima querela (solo negli ultimi due mesi i compilatori di questo foglio sono stati per ben quattro volte in tribunale per una ridda di procedimenti defatiganti e proditori che ci vedevano e ci vedono indagati e imputati per aver usato accrescitivi, appellativi, o chiesto delucidazioni su titoli di studio, ecc.; l'aspetto realmente deprimente delle molteplici denunce subite è quello che non si è mai potuto dibattere su aspetti qualificanti: nessuno ad esempio ci ha querelati per aver scritto infinite volte che alcune poste del bilancio del Cam S.p.A. fossero palesemente non rispondenti al vero, false, gonfiate / sappiamo com'è andata a finire). Su uno storico *default* di sistema, che ha indotto a portare i libri in tribunale per richiedere il concordato preventivo, è ora calato il silenzio mentre tutti ne paghiamo le conseguenze e qualcuno tenta di rimettere assieme i cocci. Tra questi ultimi, noi includiamo gli attuali amministratori del Cam S.p.A., che nell'ultimo periodo hanno provato a raddrizzare la baracca; certo l'eredità è tale che neppure la sopravvenienza di molte maggiori entrate garantisce l'esito positivo della loro opera. Eppure – questo è il risultato oggettivo di tutta l'*ammuina* – rispetto all'epoca dell'incasso di quella incredibile ridda di querele da noi patita, lo scaglione di acqua con importo a tariffa agevolata è stato diminuito di un terzo, mentre di un terzo è stata elevato il prezzo a metro cubo della preziosa risorsa. Ci fanno quasi tenerezza cotanti amministratori (per alcuni dei quali nutriamo sincera stima, Venturini per primo), che tentano di scovare i morosi e gli abusivi o – addirittura – di installare i contatori in alcuni comuni, e che a questo tentativo di restituire equità e certezza a tutti i cittadini-fruitori ricevono rimbrotti inspiegabili (ma non così inspiegabili se ci si pone nell'ottica di chi difende posizioni di privilegio). Eppure la fornitura di acqua a canone fisso è stata bandita dalle norme da tempo immemorabile; sin da quando, con la *Ferriera*, la Cassa per il Mezzogiorno arrivava sino al serbatoio e lì misurava e si faceva pagare (e poi i municipi se la vedevano loro). Ma questo è altro discorso.

Nell'osservare la pacifica e sovrana indifferenza – e la sciatta conduzione di indagini che, al contrario di quelle sulle nostre diffamazioni, praticamente mai sono giunte alla tenuta di un processo – con la quale la locale procura di Avezzano nonché quella della Corte dei conti, ecc. hanno fatto passare intonso un buco di decine di milioni di euro (che si aggiunge alle devastazioni pati-

Bollette che non risultano pagate:	
062011000716-630 del 12/02/07 Tot.Doc. € 302,77 Residuo € 302,77	
09BR000139243 del 08/10/09 Tot.Doc. € 224,57 Residuo € 224,57	
10BR000013513 del 03/02/10 Tot.Doc. € 149,62 Residuo € 149,62	
10BR000163868 del 19/10/10 Tot.Doc. € 146,92 Residuo € 146,92	

**Le precedenti fatture risultano pagate.**

**Grazie**



**SO.G.E.T. S.p.A.**  
Società di Gestione Entrate e Tributi  
via Venezia, 49 - 65121 Pescara PE  
cf / p.iva 01807790686

La informiamo che da una verifica dei nostri archivi, non ci risulta ancora versato l'importo di € 1.332,04 relativo a cartelle, avvisi o ingiunzioni di pagamento emessi al 08/07/2015. Per queste posizioni troverà le informazioni di dettaglio nelle pagine seguenti.

Se nel frattempo avesse provveduto al pagamento o l'Ente creditore avesse emesso un provvedimento di scarico per le somme indicate, La preghiamo di fornirci gli estremi dei documenti utilizzando il modello allegato.

peccato a pensare sempre male del Cam S.p.A. Qualche volta funziona. All'improvviso, però, in inverno, giunge un nuovo plico per l'utenza X, quella della quale nessuno in famiglia ha notizia, che non si trova, che non esiste, che non è della signora Angela. Via Prato Aperto, civico 30. Interessante. Innanzitutto perché pare abbiano effettuato la lettura di questo contatore, il 31 agosto 2011. Un consumo notevole, perbacco, per il quale per il secondo quadrimestre 2011 occorre(rebbe) pagare 157 euro. La cosa più bizzarra di questa fattura non è tanto che giunga dopo che non si è ricevuto nulla per il primo quadrimestre 2011 ma per una dicitura che reca, decisamente sorprendente: «**Le precedenti fatture risultano pagate Grazie**». Qualcuno ha dunque saldato quei famosi ottocento euro di arretrati? E gli oltre duecento della bolletta madre? E magari il primo quadrimestre del 2011? Giù a telefonare. Nulla, nessuno della famiglia ne sa nulla. Com'è possibile? Illuminazione: ma non è che per caso questa spettrale apparizione di un'utenza fantasma non costituisce un episodio isolato ma si inserisce in un disegno? Spiegherebbe quanto rilevato dal commissario straordinario dell'ATO, l'Autorità territoriale ottimale che ha dato in *concessione* il sistema idrico integrato al Cam S.p.A. e che ne controlla *analogamente* l'operato, che ha osservato, in relazione al bilancio consuntivo del 2009, la durata media dei crediti (oltre diciannove mesi), classificandola «anomala». Ma non sarà che per aumentare le poste attive del profitti e perdite qualcuno non si inventi di anno in anno dei crediti fittizi da allocare nello stato patrimoniale, che nel corso dell'anno successivo storna alla chetichella? Fantascienza forse, ma segnalare la cosa alla Procura potrebbe essere inutile.... Inutile dire che la Procura di Avezzano in cinque anni su questa vicenda non ha mosso paglia, limitandosi dopo un lustro ad archiviare un fascicolo vuoto. Sia come sia, dirà il lettore, gli eredi della signora Angela non hanno avuto ulteriori molestie, almeno per le quattro bollette in vase dell'utenza fantasma X, quelle cioè che ad un certo punto sono risultate magicamente pagate, rimanendo forse il dubbio per i 157 euro del secondo quadrimestre 2011. Sbagliato. La Soget sta richiedendo loro i pagamenti, tutti, e la vicenda e il contenzioso sono tuttora (anno 2016) in corso. Sipario.

te dalla natura e dai cittadini per tutte le opere materiali [depuratori] non realizzate o non funzionanti nel mentre si buca il bilancio, ecc.) non si possono non maturare le più amare considerazioni sul funzionamento al contrario del «sistema»; quando poi si vede che chi per diversi lustri si è industriato soprattutto a perseguire i pochi stronzi di cui sopra ora tenta di rifarsi una verginità spigolando – per due anni – in poche migliaia di euro a Tagliacozzo (peraltro legittimamente allocati secondo le previsioni di legge), beh... viene un certo magone. Onde non dilungarci in discorsi vittimistici che non ci appartengono, accanto descriviamo brevemente uno dei tanti casi portati negli anni all'attenzione della su non lodata procura della Repubblica di Avezzano, e che ben poca curiosità ha ingenerato negli organi inquirenti e nella polizia giudiziaria (Dio ce ne scampi e liberi), tanto da non produrre neppure un vero foglio di indagini in cinque anni. Potrebbe passare come un episodio minore e forse irrilevante eppure, alla luce delle tante considerazioni passate sulla enormità dei crediti vantati dal Cam S.p.A. verso gli utenti (crediti che gonfiavano bilanci di cartone), non riusciamo a credere non meritasse un poco di approfondimento. Se non altro in nome di quella balzana idea – anche quella fatta pagare cara e amara agli utenti dell'acqua – avuta in passato da qualcuno di costituire una società per la bollettazione finita nel peggiore dei modi (per noi). Avviso: è tutto vero.

Il messaggio che vogliamo modestamente lanciare è questo: se per questo *esempio* e per i centinaia di altri fatti noti e bizzarri (non tutti, statisticamente, attribuibili al caso o al destino avverso come potrebbe essere per quello descritto) che negli anni ci hanno fatto sorridere e disperare, non si fa chiarezza, non vi è speranza che nel futuro si facciano largo e si consolidino modalità di gestione più virtuose. Se non ci si interroga, complessivamente, sulle responsabilità (che sono prima di tutto etiche e morali, poi forse giuridiche e giudiziarie), certe prassi, già tollerate e, come visto, immondamente applaudite, non potranno che essere interiorizzate quali le uniche possibili per gestire quelle *robbe* che, essendo di tutti, in realtà non sono di nessuno se non di quelli più *fregni* da approfittarne.

**Franco Massimo Botticchio**